

SCUOLA A CASA SE SOLO CI FOSSE LA PAGA...

L'aula è palestra di convivenza (l'unica rimasta) per i più piccoli

» LIA CELI

Lo ricordiamo tutte l'episodio di *Piccole donne*: Amy punita davanti a tutta la classe per non so che storia di limoncini, e mamma March che decide di farla studiare a casa, senza castighi e umiliazioni. Beata Amy, pensavamo noi bambine alle prese con maestre antipatiche e compagni bulletti. Che sollievo imparare restando in cameretta e risparmiarsi tante noie, a cominciare dalla sveglia alle sette. La pandemia, con la chiusura delle scuole, ci ha costretto a vedere le cose dal punto di vista di una mamma di oggi, e sono molto meno rosee. Alle consuete incombenze domestiche e all'eventuale *smart-workings* si sono aggiunti compiti da preside-bidella, con l'incarico di sorvegliare puntualità del figlio-alunno, efficienza della connessione internet, andamento delle lezioni e orario della merenda. E dopo tre mesi perfino i ragazzini più ostili ad aula e lavagna sognano una ricreazione o un'uscita didattica con i compagni. Hanno tutte le ragioni. La scuola è rimasta l'unica palestra di convivenza reale per i futuri cittadini, che non potranno sperimentarla da grandi sul posto di lavoro, sempre più precario e parcellizzato, né nella volatile e puntiforme socialità del tempo libero (feste, spettacoli, vacanze). E per quanto carente possa essere a volte la didattica e rari gli insegnanti stile *Attimo fuggente* o *Dangerous Minds*, a scuola si impara a confrontarsi con l'altro in un luogo sicuro, che anche nelle condizioni più disagiate mantiene la nobiltà di una grande conquista, l'istruzione pubblica.

Lo *home-schooling* va bene per quelli come i genitori di Louisa Alcott, membri di una setta trascendentalista che diffidava dell'insegnamento laico e del contatto con i figli del volgo profano, e oggi sarebbe sicuramente no-vax (per inciso, Jo, la più intelligente delle Piccole donne, da adulta fonda una scuola. Dove si mescolano ragazzi ricchi e poveri. E ci va pure la figlia di Amy).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio alle classi pollaio, si studia bene: manca solo il bonus-mamma

» ELISABETTA AMBROSI

La scuola materna ai tempi del coronavirus funziona così: tu ascolti i mille video delle maestre, poi dipingi, tagli, incolli, mentre l'*under* cinque spizzica i filmati, poi si stufa, poi colora un po', poi se ne va fuori mentre tu lo inseguì per mettere la foto sul *drive*. Non molto diversamente va la scuola elementare o le medie: il ragazzino va assistito continuamente, primo nel trovarli, i compiti, poi stamparli, lavorare insieme, scannerizzare. Va detto che anche prima della pandemia - vista la scarsa autonomia dei nostri figli, che a dieci anni a malapena si allacciano le scarpe - l'assistenza ai compiti portava via un bel po' di tempo. Ma sicuramente il virus ha fatto tornare in auge il vecchio vessillo dell'*home schooling*, bandiera ideologica che molti genitori rivendicano. D'altronde, nel nostro paese non è obbligatoria la presenza sui banchi, ma l'istruzione: quindi l'educazione a distanza, a casa, anche in piccoli gruppi, è possibile. Certo, questa istruzione priva i bambini di molte cose, una socialità più vasta, anzitutto. Ma ha anche molte frecce al suo arco: una grande intimità con i genitori-educatori, la possibilità di lavorare con più tempo, senza classi pollaio, con una didattica decisamente dedicata.

E dunque forse si potrebbe rivalutare questa pratica, anche perché è possibile che di crisi sanitarie-ecologiche, con relative quarantene, ce ne saranno ancora. C'è solo un ma: l'*home schooling* non è retribuito e forse non è del tutto giusto. Perché se io non mando mio figlio a scuola, lo stato risparmia e quei soldi potrebbero tornare indietro a una madre entusiasta di insegnare. Un po' come per il parto in casa, checché se ne pensi: oggi molte regioni lo rimborsano, perché l'ospedale non spende una lira. Ma forse è una visione troppo liberale, in un paese ex cattocomunista, ora ultraliberista, ma che per il liberalismo vero non è mai passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

